





XXI SECOLO

Street Art: dagli Stati Uniti all'Italia

GALLERIA A CIELO APERTO

Ha varcato i confini americani e ha trovato anche nel nostro paese incisive possibilità comunicative: un percorso che dalla sua nascita, intorno al 1970, ha portato la Street Art a rappresentare, oggi, un fenomeno visivo in continua evoluzione.

Duccio Doghera

 $\bf n$

ew York, primi anni Settanta. I giovani delle mille periferie della Grande Mela, armati di bombolette spray, iniziarono a bombardare con delle incomprensibili scritte muri e insegne, vagoni della metropolitana e ogni altra superficie che

incontrasse la loro fantasia. Queste scritte non erano nient'altro che delle "tag", personalissime firme con cui marcare ossessivamente il territorio tramite un segno al contempo ruvido e ascetico, per molti versi vicino alla calligrafia zen. Questo nuovo modo di comunicare, celebrato nel 1974 dal fotografo Jon Naar nel volume The Faith of Graffiti, è alle origini dell'odierna Street Art, in cui il "writing" e i graffiti sono solo due delle tante modalità espressive possibili, forse le più discusse dai media per il loro carattere illegale e, spesso, per il dubbio valore estetico.

Nonostante le sempre più frequenti mostre e festival annuali – Pop Up ad Ancona, Infart a Bassano del Grappa (Vicenza) e il Farre Festival a Grottaglie (Taranto) sono i principali appuntamenti in Italia – la Street Art fatica ancora a essere accettata a pieno titolo nel sistema dell'arte contemporanea, sia per il carattere borderline che la contraddistingue, sia per hé alle candide pareti delle gallerie gli artisti che la praticano preferiscono per definizione quelle a cido aperto delle strade.







Detto questo, occorre comunque sottolineare come movimento artistico stia vivendo in questi anni una stagione di incredibile freschezza: oltre a numi tutelari quali Haring, Futura 2000 e Basquiat, si sono aggiunti mel corso degli anni Novanta il californiano Barry McGee e soprattutto l'inglese Banksy. Insuperabile mella tecnica dello stencil, l'artista nativo di Bristol dà nita a immagini segnate dal paradosso, forti di un'asso-luta mimesi delle forme: soldati in assetto da guerra che ergano simboli pacifisti, guardie della regina che urinano sui muri, loschi autostoppisti in attesa agli angoli delle strade, sportelli bancomat dai quali fuoriescono finte banconote di carta della "Banksy of England" fino a innocenti bambini che evadono dalla miseria tra-

Blu ed Ericailcane, Senza titolo (2008). Ancona.

Nella pagina a fianco, Ericailcane, Senza titolo (2008), Grottaglie (Taranto).

sportati da palloncini: opera, quest'ultima, dipinta assieme ad altre sul tetro muro che separa Israele dalla Palestina.

Oltre alla pittura, la Street Art utilizza svariati altri modi per infrangere il grigiore dei muri. Il francese JR realizza, per esempio, degli enormi primi piani fotografici, spesso

in grado di coprire interi palazzi, ponti e altre strut-ture; il collettivo parigino Space Invaders ha installato in mezzo mondo dei mosaici in svariati materiali che riproducono i protagonisti dell'omonimo video-





Di Space Invaders: a sinistra, mosaico a Brooklyn (2009); qui sopra, mosaico a Parigi (2008).

A destra,

Nella pagina a fianco, Laurina Paperina, Fuga di cervelli (2008), Trento.

gioco prodotto dalla Taito. C'è perfino chi, come il londinese Adam Neate, appende sui muri delle città veri e propri dipinti su tela, proponendo così un'utopica forma di arte gratuita.

Dall'unicum al multiplo. Una delle caratteristiche più innovative della Street Art contempo-

ranea è infatti quella di declinare in maniera nuova e meno invasiva l'idea di "ripetitività differente" portata avanti dall'arte delle "tag" e del "writing". Una prima forma è quella classica dell'affiche, il cui principale esponente è Shepard Fairey, autore, tra l'altro, di quel manifesto (Hope) che tanto ha contribuito alla campagna elettorale di Obama. Il mezzo più diffuso rimane però l'adesivo, tanto da aver dato vita a una sottocategoria di Street Art, la Sticker Art, già al centro di specifiche esposizioni. Anche in questo caso sono svariate le modalità espressive: dagli esemplari realizzati uno a uno attraverso un collage di carte adesive a quelli stampati tipograficamente, da quelli a stencil a quelli disegnati direttamente su fogli adesivi. Il tutto, naturalmente, in un'assoluta libertà di formati e interagendo spesso, con gusto neosituazionista, con l'ambiente circostante. Tra i principali esponenti di tale pratica ricordiamo i collettivi Space 3 (Eindhoven, Olanda), Influenza (Parigi e Rotterdam), Buff Monster (Los Angeles) e l'artista newyorchese Michael De Feo, il quale dal 1993 incolla sui muri d'America, Europa e Asia decine di migliaia di grandi fiori policromi realizzati a stencil su carta.

In tale variegato contesto la Street Art del Bel paese gioca un ruolo tutt'altro che marginale. Se non mancano significativi e innovativi esponenti della Sticker





data:



Art - dai milanesi Abbominevole, Microbo e BO130 alla coppia bolognese Cuoghi-Corsello - è indubbiamente nel grande formato dei murales che si apprezzano i risultati migliori, tanto da poter vantare due dei più noti e significativi esponenti a livello mondiale: Blu ed Ericailcane.

Sebbene la Street Art sia nata ufficialmente negli Stati Uniti, l'Italia ne sa qualcosa in fatto di pittura

murale monumentale. Da Giotto a Sironi, e prima e oltre, vantiamo una tradizione unica al mondo nella quale si incastonano i due giovani artisti residenti a Bologna ma attivi - ora uno affianco all'altro, ora individualmente - in tutto il mondo.

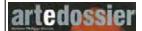
Blu ha presto abbandonato le tradizionali bombolette spray, preferendo a esse pennelli da imbianchino, scale, ponteggi, elevatori meccanici e prolunghe di svariati metri per accarezzare superfici di decine e spesso centinaia di metri quadri. Dalle capitali d'Europa al Sud America, le sue opere - ricche di simbologie e spesso occasione di critica sociale - impressionano per monumentalità e

Una delle caratteristiche più innovative della Street Art contemporanea è quella di declinare in maniera nuova e meno invasiva l'idea di "ripetitività differente" portata avanti dall'arte delle "tag" e del "writing"

impatto, così come per lo spirito squisitamente visionario; se ne è accorta la Tate Modern di Londra, che nel 2008 ha affidato all'artista la decorazione di un'intera parete esterna del museo. Nello stesso anno Blu ha dato vita a Muto, innovativa ibridazione tra videoarte e murales apprezzata su You-Tube da milioni di persone e recentemente plagiata in alcuni spot pubblicitari.

I murales di Ericailcane vivono in stretta simbiosi con quelli di Blu, sia per grandezza che per accento critico: per fare un esempio, uno degli ultimi murales di Ericailcane raffigura un enorme topo-suicida carico di euro, mentre uno degli ultimi pezzi di Blu, realizzato ad Atene su un palazzo di sei piani, raffigura il crollo di un'antica città greca, con templi retti da colonne costituite da pile instabili di euro... Ĉiò detto, va riconosciuta una maggiore versatilità all'opera di Ericailcane, capace di passare da vasti dipinti murali ai preziosismi delle opere in formato ridotto: dipinti, incisioni e soprattutto disegni, tutti ambientati in un mondo inquieto e onirico che ibrida uomo e animale.







A sinistra, Monica Cuoghi e Claudio Corsello, Suf in rosso (2008).

In basso, Blu ed Ericailcane, Senza titolo (2008), Rovereto. Nella pagina a fianco, in basso, da sinistra: Ericailcane, Senza titolo (2011), Modena. Banksy, Senza titolo (2005), Palestina, Betlemme. Accanto a street artist "ufficiali", non mancano significative incursioni di artisti più ufficializzati dal tradizionale sistema dell'arte contemporanea, comunque attratti dall'idea del muro come galleria pubblica, slegata da ogni aspetto commerciale. È questo il caso, per rimanere in Italia, dell'artista neo pop Laurina

Paperina, autrice nel 2008, in occasione di Manifesta 7 (Biennale europea di arte contemporanea ospitata in Trentino Alto Adige), di un ironico murale raffigurante una "fuga di cervelli", dipinto non a caso sul muro esterno di un liceo di Trento e subito valorizzato con rara lungimiranza dalla pubblica amministrazione locale.

Gli artisti fin qui citati sono naturalmente solo alcuni dei protagonisti della Street Art italiana e internazionale. Uno spaccato di un mondo in continua evoluzione, che preferisce l'anonimato di uno pseudonimo alle luci della ribalta; artisti che non chiedono assegni





12.2011_6 data:





È nel grande formato dei murales che si apprezzano i risultati migliori della Street Art nel Bel paese, dove spiccano due del più noti e significativi esponenti a livello mondiale: Blu ed Ericailcane a sinistra, Flower (2009), Hong Kong; qui sopra, Flower (2009), Buenos Aires.

si rivolgono solo a un pubblico di specialisti, ma anche al curioso passante che, imbattendosi casualmente in tali opere, esprime ora disgusto, ora stupore e meraviglia. Un mondo che non si cura infine del carattere squisitamente transitorio di queste opere, destinate

irrimediabilmente a essere deturpate, cancellate o perfino abbattute, dalla natura ma più spesso dall'uomo: sic transit (street) ars mundi. A







